

COMUNICATO STAMPA

**Presentata la campagna #leparolechevorrei di ACTO
TUMORE OVARICO E L'IMPORTANZA DEL "DIRE"**

ACTO – Alleanza contro il Tumore Ovarico ha lanciato una campagna Facebook per costruire insieme alle pazienti un nuovo linguaggio per raccontare la malattia – Mentre i progressi scientifici cambiano la storia della patologia, diventa importante trovare le parole giuste con cui parlarne – Le attese delle pazienti, le considerazioni dei clinici e degli psicologi – L'attenzione che dovrebbe venire dalle scelte di politica sanitaria

Roma, 13 dicembre 2018 – Per chi è malato di tumore ovarico anche le parole fanno parte della terapia.

Lo hanno detto le donne che hanno partecipato alla campagna **#leparolechevorrei**, lanciata su Facebook da ACTO – Alleanza contro il Tumore Ovarico. La campagna ha raccolto suggerimenti e stimoli per comprendere quali parole dire o utilizzare con chi è colpito da questa neoplasia, che in Italia interessa 50.000 donne e che registra 5.200 nuove diagnosi/anno.

I risultati della campagna sono stati presentati oggi al Senato, nel corso di un incontro cui hanno partecipato politici, medici, psicologi e pazienti. Il video che sintetizza l'esito della campagna è disponibile [a questo link](#).

*“Il futuro delle donne colpite da tumore ovarico sta migliorando in termini di sempre maggiore sopravvivenza e crescente qualità di vita. Due fatti importanti che ci hanno suggerito di lanciare questa campagna per cominciare a parlare e a far parlare della malattia in modo diverso – ha detto **Nicoletta Cerana**, presidente di ACTO – tralasciando parole che evocano scenari di lotta e di guerra, perché collegate alla severità della malattia, trovandone invece delle nuove e più positive perché le parole danno forma al pensiero, cambiano i comportamenti e, a seconda di come vengono usate, possono essere frecce da scagliare o scialuppe di salvataggio”.*

La campagna digitale è stata realizzata con il supporto incondizionato di Clovis Oncology, azienda biofarmaceutica impegnata su scala globale nella ricerca, sviluppo e commercializzazione di nuovi farmaci oncologici. Composta da due video, la campagna ha raggiunto più di un 1.500.000 persone in rete, generando circa 100.000 visualizzazioni e 50.000 interazioni.

*“Mi ha fatto piacere sentirmi dire che ero **bellissima con questo vestito rosso...**”, “...avrei voluto che il mio medico mi dicesse che **non dovevo sentirmi sola...**” o “**basta che i miei figli mi dicano ti voglio bene...**” o, ancora, “... sono qui per te; dimmi **cosa posso fare per aiutarti?** - **non avere paura di chiedere, se posso lo farò volentieri**”, sono solo alcune delle espressioni emerse dai commenti alla campagna. Ma importanti sono anche “i gesti che parlano” – come sono stati definiti nel corso della campagna – cioè “...**gli abbracci, i sorrisi (anche quelli del mio medico), le chiacchierate che aiutano a far scorrere quei giorni e quelle ore che sembrano non finire mai**”. Da questi suggerimenti delle donne che hanno partecipato alla campagna, sono scaturiti consigli buoni per tutti.*

Commentando i risultati, **Mirosa Magnotti**, presidente di Acto Campania ha dichiarato: *“Noi pazienti non ci sentiamo affatto guerriere chiamate all'ultima sfida tra la vita e la morte. Siamo solo donne che devono convivere a lungo con una malattia complessa e che hanno bisogno non solo di terapie efficaci ma anche di parole sincere che infondano fiducia, speranza, coraggio. Insomma, di parole che fanno guarire.”*

*“Le donne affette da tumore ovarico hanno oggi a disposizione numerose opzioni terapeutiche che consentono di vivere molto più a lungo rispetto al passato. – ha dichiarato **Nicoletta Colombo**, Professore Associato di Ostetricia e Ginecologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca e Direttore del programma*

ginecologia oncologica, IEO – *Uno degli obiettivi fondamentali della ricerca degli ultimi anni è stato proprio quello di identificare delle terapie in grado di prolungare il periodo senza recidiva e, quindi, senza i sintomi della malattia e gli effetti collaterali della chemioterapia necessaria per curare la recidiva tumorale*. Facendo poi riferimento alla comunicazione tra medico e paziente, la Professoressa Colombo ha sottolineato che “... *la chiarezza è estremamente importante affinché la paziente possa affrontare la malattia e le cure necessarie con consapevolezza e coraggio. La comunicazione è difficile perché deve essere adattata alle caratteristiche di ogni paziente*”.

“*Sapere che la ricerca è molto attiva e che ci sono molti nuovi farmaci che si stanno avvicinando allo scenario terapeutico* – ha sottolineato **Sandro Pignata**, Responsabile del Dipartimento di Uro-ginecologia dell'Istituto dei Tumori IRCCS-Fondazione Pascale di Napoli – *è di grande incoraggiamento e questo è un argomento che io utilizzo molto perché il fermento scientifico nel settore è di grande aiuto per la paziente. E appena 5-6 anni fa questo non era così*”.

La componente emotivo-psicologica è quindi centrale nel percorso delle pazienti e “... *noi oggi sappiamo che le parole curano, anche a livello biologico e non solo psicologico* – ha dichiarato **Elisabetta Razzaboni**, psicologa e psicoterapeuta dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Modena – *quindi vanno usate con competenza e coerenza. Sviluppare una cultura “del come parlare e del come sostenere”, diventa un fattore fondamentale. Lo stare accanto, l'esserci, insieme alla capacità di infondere un senso di fiducia, sono sicuramente elementi di positività che producono effetti benefici*”.

“*La sfera psicologica ed emotiva di coloro che sono colpiti dalla malattia è un elemento importante nel percorso terapeutico e questo ce lo confermano gli psicologi e anche i medici* – ha sottolineato la Senatrice **Maria Rizzotti**, membro della Commissione Igiene e Sanità del Senato, intervenendo al convegno promosso su sua iniziativa – *è quindi necessario che di questo se ne tenga adeguato conto, per quanto possibile, anche nelle future scelte di politica sanitaria*”.

Per ulteriori informazioni, contattare la redazione ALTIS ai seguenti recapiti:

Marcello Portesi, 348-9997009

Francesca Portesi, 02-4953830